

I clamorosi risultati dell'inchiesta su un impressionante traffico internazionale di droga

L'eroina-express cambia strada Nuove fermate Trento e Bolzano

Così il giudice Carlo Palermo ha ricostruito i nuovi itinerari, pezzo per pezzo - Il riciclaggio dei vecchi contrabbandieri di sigarette altoatesine - La lunga mano della mafia - Max Staffler, un imputato dal «colletto bianchissimo»

Dal nostro inviato
TRENTO — Quanto è lontano il Trentino Alto Adige dalla Sicilia? Quanto è lontano l'Alto Adige dagli USA? Non molto, pare, se si parla di traffico internazionale di droga. L'eroina riciccolata nel mondo, cantata e lodata con certezze geografiche. Tanto che oggi questa piccola regione alpina dell'estremo nord d'Italia si trova insieme a Turchia, Sicilia ed USA su pochi metri quadrati della scrivania del giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo, racchiusa nei voluminosi incartamenti di una sentenza di rinvio a giudizio che dovrebbe essere completata entro un paio di settimane. Un'inchiesta semi dimenticata dalla stampa nazionale, ma destinata, probabilmente, a fare storia in materia di lotta agli stupefacenti.

il possesso di un vero e proprio arsenale, e sospettati di connessioni con il terrorismo nero. Per gli inquirenti è l'inizio di una colossale «caccia al tesoro» in direzione nord, verso Trento e Bolzano. In un albergo di Maltavalle, il Marin-Hall, di proprietà di Carlo Moller (poi misteriosamente «suicidato» in carcere) la polizia rinviene altri otto chili di eroina; e pochi giorni più tardi, alla periferia di Bozen, sotto il giardino del lussuoso «Munder», di proprietà di Herbert Oberhofer (ambiguo contrabbandiere «nullatenente», già coinvolto negli attentati del '70 a Trento e confidante del Servizio informazioni della Guardia di finanza), ritrova — in due successive fasi — una quantità di droga mai vista: 110 chili di morfina base. In potenza, calcolano gli esperti, 80 milioni di dosi di eroina pura, per un valore ampiamente superiore ai 100 miliardi.

Era probabilmente la più grossa operazione antidroga compiuta in Italia da sempre. Per gli inquirenti è l'inizio di una colossale «caccia al tesoro» in direzione nord, verso Trento e Bolzano. In un albergo di Maltavalle, il Marin-Hall, di proprietà di Carlo Moller (poi misteriosamente «suicidato» in carcere) la polizia rinviene altri otto chili di eroina; e pochi giorni più tardi, alla periferia di Bozen, sotto il giardino del lussuoso «Munder», di proprietà di Herbert Oberhofer (ambiguo contrabbandiere «nullatenente», già coinvolto negli attentati del '70 a Trento e confidante del Servizio informazioni della Guardia di finanza), ritrova — in due successive fasi — una quantità di droga mai vista: 110 chili di morfina base. In potenza, calcolano gli esperti, 80 milioni di dosi di eroina pura, per un valore ampiamente superiore ai 100 miliardi.

Le abbiamo seguite entrambe, ma siamo partiti dalla prima. Primo annetto — ed ha ragione — grande importanza a questa sua ricerca «alla fonte». Nomi come quelli di Misser Mustafa, Meir Masson, Cl Hussein (che Palermo ha fatto arrestare in Turchia, da dove parte la morfina-base) dicono poco o nulla al lettore italiano, ma si tratta di personaggi che, al loro Paese, sono depositari di colossali fortune: interi villaggi, immense tenute, fabbriche. Autentici boss del crimine internazionale con attività legali regolarmente annessi.

Dalla Turchia la merce — attraverso la Bulgaria e la Jugoslavia — giunge in Italia, passando per la frontiera di Trieste e, in parte, del Brennero. Giunge a chi di vecchi contrabbandieri altoatesini, dice il ritrovamento della morfina nei giardini di Oberhofer. Trento e Bolzano sono diventati grandi centri di immagazzinamento. Ma chi sarà poi, di fatto, a «doganare» la merce? La seconda fase dell'inchiesta incomincia qui, ed è a questo punto che la parola mafia entra negli incartamenti del giudice Palermo. E l'elenco degli imputati, ma non solo che le indagini proseguono passando per Milano e la Sicilia, si arricchisce di molti dei nomi del «gotamafia». Gerlando Alberti, imputato con i Pirelli, i Biscotti, i Barra, qual Gaetano Fidanzi già processato per la strage di viale Lazio a Palermo.

Appello della Direzione Pci alla mobilitazione

Lotta senza quartiere contro tutte le mafie

«La mafia, la camorra, le organizzazioni terroristiche, la trama dei poteri occulti come la P2, rappresentano un nemico spietato e implacabile della nostra democrazia repubblicana. Da anni esse sono al centro di grandi manovre eversive contro le istituzioni, attentano alla vita e alla sicurezza dei cittadini, frenano e impediscono ogni sviluppo moderno dell'economia e della società. Attraverso l'industria e il commercio della droga, insidiano ogni giorno la salute dei giovani e la serenità delle famiglie. Per questo il Partito comunista italiano chiama i propri militanti, lavoratori, le componenti più vive della cultura e della società italiana, a una lotta senza quartiere contro le varie forme della criminalità organizzata. La Direzione del Pci rileva in particolare la gravità dei processi di inquinamento che i poteri mafiosi riescono a determinare in settori della pubblica amministrazione e degli apparati statali, della vita economica e finanziaria. La mafia — una questione nazionale di prima grandezza, che trae alimento dalla crisi politica istituzionale e morale che sta vivendo il Paese e si connette ai fenomeni degenerativi del sistema di potere che condiziona la politica italiana da oltre trent'anni. Non abbiamo mai compiuto l'errore di identificare la Dc con la mafia. Ma non c'è dubbio che la Dc deve operare una scelta ferma tra le forze che al suo interno si battono per la difesa delle istituzioni e gli uomini

compromessi e conniventi. La lotta ai poteri mafiosi è una condizione essenziale per moralizzare la vita pubblica e per aprire la strada a un'alternativa democratica nel nostro Paese. La Direzione del Pci ritiene perciò necessario che si sviluppino in tutta Italia un grande movimento politico di riscossa civile e democratica, e sottolinea fra l'altro l'importanza della manifestazione nazionale contro la mafia indetta dalle organizzazioni sindacali per il 15-16 ottobre a Palermo. La Direzione del Pci decide di promuovere per il prossimo mese di ottobre una vastissima mobilitazione di massa: iniziative contro la mafia, la camorra, il terrorismo; per spezzare la trama dei poteri occulti, per risanare e rinnovare lo Stato. I comitati regionali, le federazioni, le sezioni del Pci, al nord come al sud, devono essere i centri promotori di questa campagna, che dovrà rivolgersi ai più ampi strati della società, ai docenti, a tutti coloro che negli apparati dello Stato, della Magistratura, delle Forze dell'ordine operano con fermezza di principi e coerenza democratica. Ai giovani, in particolare, alle famiglie italiane e a tutti coloro che sono interessati a stroncare il mercato mafioso della droga, i comunisti rivolgono un appello a unire le forze per costruire un nuovo avvenire fondato sulla sicurezza di tutti i cittadini e della civile convivenza, sui grandi principi della democrazia, sulla moralizzazione della vita pubblica. Massimo Cavallini

Così Il Contemporaneo sul potere mafioso

ROMA — Rinascente ha dedicato il numero del Contemporaneo di settembre al tema del nuovo potere mafioso. Il Contemporaneo si apre con un editoriale di Achille Occhetto che situa l'espandersi del fenomeno mafioso entro la crisi dello Stato italiano e dentro l'affermarsi prima e il degrado dopo di un modello di sviluppo distorto del Mezzogiorno. Emanuele Macaluso affronta una questione cruciale: l'intercetto fra la nuova mafia, settori degli apparati pubblici e sistema di potere di cui per concludere, da un lato, che l'assassinio di Dalla Chiesa ha colpito il tentativo di infrangere questo meccanismo politico-criminale, dall'altro che senza l'avvio di un effettivo risanamento si riaffaccia la tentazione di gruppi politici e di settori di apparati di cercare un nuovo compromesso con l'alta mafia. Biagio De Gio-

vanni propone il tema di come le forze meridionaliste debbano muoversi, con quali idee e con quali mutamenti nell'iniziativa politica, per opporre la società civile alla società criminale. Mario Centorino, poi, si sofferma sui meccanismi dell'accumulazione mafiosa; Gianni Manghetti affronta il tema delle banche; Marco Ramat analizza le basi del consenso sociale attorno alla società criminale. Sulla struttura delle mafie intervengono Pino Arlacchi, Luciano Violante e esplicitamente tutte le novità della legge La Torre. Viene riproposta poi una relazione di Luigi Colaianni con l'analisi della mafia fatta tre anni or sono dai comunisti siciliani; Francesco Renda si sofferma sulla mafia come problema storico; la descrizione dell'imprevedibile e di Gustavo Minervini; su mafia e Dc intervengono il sociologo inglese James Fentress.

Sì di Palazzo Madama all'Alto Commissario

ROMA — Passa all'esame della Camera il decreto-legge per la creazione di un Alto Commissario per la lotta contro la mafia dopo la conversione ieri in legge da parte del Senato, che ha apportato al testo del Governo alcune modifiche unilaterali concordate dalla Commissione Affari Costituzionali. Il provvedimento prevede la possibilità da parte del Ministro dell'Interno di delegare ad un prefetto (è stato fatto il caso del prefetto di Palermo Emanuele De Francesco) poteri di coordinamento tra gli organismi amministrativi e di polizia, sul piano locale e sul piano nazionale. Il prefetto che prenderà il nome di Alto Commissario avrà poteri di accertamento e di accertamento presso le pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici anche economici, le banche, gli istituti di credito pubblici e privati (in questi poteri

avvalersi degli organi di polizia tributaria) per scoprire (rilevante in queste norme il collegamento con la legge La Torre recentemente approvata) la fonte di illeciti arricchimenti, spesso derivati da intrighi mafiosi. Sotto questo profilo di particolare rilevanza — come ha ricordato il sen. Maurizio Ferrara nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista — la possibilità dell'Alto Commissario di richiedere a imprese e società aggiudicatrici o partecipanti ad appalti notizie di carattere organizzativo, finanziario e tecnico sulla loro attività. Il parlamentare comunista ha criticato il ritardo con il quale il provvedimento è stato assunto. Contrari i comunisti sono stati all'abbinamento delle funzioni di Alto Commissario di prefetto di Palermo. Meglio sarebbe stato distinguere le due funzioni, per non creare sovrapposizioni e intralci burocratici.

Punita una cooperativa di giovani da una sentenza molto discutibile

Irsina: 60 ettari tornano agli agrari

Nostro servizio
IRSINA — I giovani della cooperativa agricola «Sviluppo irsinese» debbono abbandonare entro il 14 ottobre i terreni occupati. Dopo tre mesi di presidio ininterrotto, passato giorno e notte a vigilare su quel fazzoletto di terra su cui basavano le loro speranze per un lavoro finalmente sicuro e produttivo, debbono dire addio ai programmi di sviluppo, ai progetti di trasformazione agricola, ai piani di insediamento zootecnico già in via di finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno e riconoscere le terre nelle mani degli speculatori che a loro volta detengono quelle estensioni a nessun titolo e senza nessuna garanzia. Questo è almeno quanto disposto nel provvedimento che il pretore di Irsina ha emesso nel

giudizio avanzato dai vecchi detentori ai danni dei giovani del «Sviluppo irsinese». L'incidente è avvenuto ormai tutti. Agli inizi del luglio scorso i cooperatori di Irsina occuparono circa sessanta ettari di terreno di proprietà dell'Ente di sviluppo agricolo di Basilicata, tenuti però in via di puro fatto e da numerosi anni, nelle mani di alcuni grossi agrari già proprietari di altre ampie estensioni e senza che nessun accordo fosse intervenuto tra questi e l'Ente agricolo regionale. Con quella occupazione i giovani della cooperativa davano nelle mani degli speculatori che a loro volta detengono quelle estensioni a nessun titolo e senza nessuna garanzia. Questo è almeno quanto disposto nel provvedimento che il pretore di Irsina ha emesso nel

no. Come ha sostenuto l'avvocato Cataldo nella sua difesa, in sé non esistono nemmeno i termini dello spoglio dal momento che è mancata da parte dei giovani cooperatori qualsiasi azione fatta con violenza o in clandestinità. «Chiederemo la sospensione del giudizio — sostiene il avvocato Cataldo — perché a carico dei vecchi detentori abusivi pende un giudizio davanti al Tribunale».

Michele Pace
«Espresso»: nuovo vicedirettore dimissionari i redattori-capo
ROMA — Lunga assemblea, ieri, dei giornalisti dell'«Espresso» per esaminare la situazione che si è venuta a creare con l'improvvisa decisione della proprietà di affiancare Giuseppe Turani, come vice-direttore, al direttore Livio Zanetti. La nomina di Turani, sarebbe, infatti, all'origine delle dimissioni presentate dai due redattori-capo centrali del settimanale, Paolo Mieli e Alberto Saterza, tenuti all'oscuro del mutamento negli assetti al vertice dell'«Espresso».

OTTOBRE '82 CCT

Certificati di Credito del Tesoro.

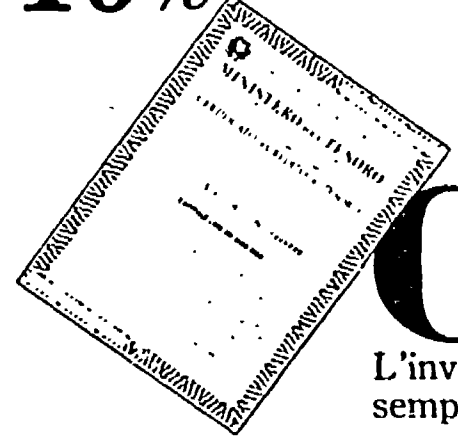
- I CCT sono titoli di Stato esenti da qualsiasi imposta.
- L'investitore può sceglierli nella durata preferita: 2 o 4 anni.
- La prima cedola semestrale è pari, rispettivamente, al 9,50% e al 10%.
- Sono disponibili da 1 milione in su.
- L'interesse dei semestri successivi è pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio. Il premio è di 0,40 di punto per i certificati biennali e

- di 1 punto intero per quelli quadriennali.
- I risparmiatori possono sottoscrivere presso gli sportelli della Banca d'Italia o di una azienda di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dall'1 all'8 ottobre

Prezzo di emissione	Durata	Prima cedola semestrale	Rendimento annuo 1° semestre
98,50%	2 anni	9,50%	21% circa
98%	4 anni	10%	22% circa



CCT

L'investimento esentasse sempre a portata di mano

Albatros il piacere di leggere

Tolstoj, Zamjatin, Bulgakov, Beljaev, Strugackij
Noi della Galassia

In cinque testi classici il meglio della fantascienza sovietica
L. 30.000

Borges, Ocampo, Bioy Casares
Antologia della letteratura fantastica

Dalle leggende dell'antico Oriente a Kafka: un illustre libro di scrittori rivisita i miti, le metafore, i labirinti di un genere dal fascino arcano e irresistibile
L. 22.000

Editori Riuniti

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

AVVISO DI GARA

L'Amministrazione Provinciale di Ferrara indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di nuovi laboratori a completamento dell'I.T.S. «N. Copernico» di Ferrara - I° Stralcio funzionale - Opere murarie ed affini. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 674.475.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1 - Lett. E) della legge 2/2/1973 n. 14.

Il presente avviso sarà affisso all'Albo pretorio provinciale dal 1/10/1982 al 10/10/1982 ai sensi dell'art. 10 della legge 10/12/1981 n. 741.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo indirizzata al Presidente di questo Ente, possono chiedere di essere invitati entro il termine di affissione sopra stabilito.

L'ASSESSORE AI LL. PP.
Gabriella Govoni

PROVINCIA DI MILANO

CONCORSO PUBBLICO P.L.I. TITOLI ED ESAMI A N. 10 POSTI DI OPERAIO COMUNALE - INSERVITE PER IL SERVIZIO DI PULIZIA NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI PROVINCIALI

Termine di scadenza per la presentazione delle domande e dei relativi documenti: ore 12 del giorno 29 ottobre 1982.

Titolo di studio: assolvimento della scuola dell'obbligo (per i nati entro il 31/12/1951, licenza di scuola elementare).

Per ottenere copia del bando di concorso e per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale della Provincia di Milano - Ufficio del Personale - Via Viviano, 1 - tel. 77401.

CITTÀ di PIOMBINO
(Provincia di Livorno)

AVVISO DI GARA

Questo Comune deve appaltare, mediante esperimenti di licitazione privata, le seguenti opere:

- 1) - Sistemazione viaria in loc. Salivoli, nel tratto urbano di via XXV Aprile e la strada di scorrimento prevista dal P.R.G. - 1° stralcio (importo netto L. 851.133.758).
- 2) - Risanamento fabbricati comunali via Colombo, 5/7/9 (importo netto L. 272.300.000).
- 3) - Costruzione pista di pattinaggio e relativo campo da hockey (importo netto L. 143.500.000).
- 4) - Rifornimento della centrale termica e dell'impianto di riscaldamento del piano terra della scuola elementare di Piazza Dante Alighieri (importo netto L. 120.000.000).
- 5) - Rifornimento delle fognature di Via Indipendenza e Via Dalmazia (importo netto L. 136.500.000).
- 6) - Costruzione dell'impianto di illuminazione pubblica sul Viale Unità d'Italia e ristrutturazione dello svincolo ingresso città (importo netto L. 326.891.000).

Le imprese possono chiedere di essere invitate alle gare, mediante distinte domande in CARTA BOLLATA, da far pervenire ENTRO E NON OLTRE dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione Comunale.

Piombino, il 22 Settembre 1982
IL SINDACO
L. Polidori

Elementi naturali ed infinite sostanze disciolte fan sì che due gocce d'acqua non siano mai uguali fra loro e, spesso, accade che una goccia sia "buona per qualcosa", e non buona per qualcos'altro.

In casa, l'acqua dovrebbe essere buona da bere, buona per cucinare, adatta a lavare, piacevole nell'igiene personale, non incrostante o corrosiva.

Se la si trova, quest'acqua "buona per ogni uso", non si incrostante e non si corrodono le tubazioni, si lava bene e si difende la propria pelle, non si getta denaro per i detersivi, l'idraulico e lo spreco di energia.

Insomma, si vive bene e si risparmia: perché l'acqua "buona" costa meno.

Sempre.

L'acqua buona costa meno

Culligan
SPECIALISTA MONDIALE NELLA TRATTAMENTO DELL'ACQUA